

COMUNICATO STAMPA

Presentati oggi in Regione gli ultimi numeri della rivista

ZANON: "LA COMUGNE" E' PREZIOSO MEZZO DI RINNOVAMENTO DELLA LETTERATURA FRIULANA

Udine, 7 Marzo 2013 - "Stare insieme in un momento dolce, in armonia con la natura e con la nostra lingua madre".

Le parole sono di Aldina De Stefano, autrice delle fotografie pubblicate nell'ultimo numero della rivista letteraria in friulano "La Comugne".

Quando le ha pronunciate la scrittrice e poetessa stava descrivendo le atmosfere e i protagonisti dei suoi ritratti, uomini colti "nel loro darsi al tempo con innocente spontaneità per rappresentare un modello possibile di vita più umana, con ritmi segnati dalle esigenze interiori e dalla socialità".

Ebbene, chi ha partecipato oggi alla presentazione della rivista le ha vissute tutte quelle parole nell'atmosfera che si è creata in una conferenza stampa tutt'affatto che ordinaria.

L'occasione per presentare i contenuti degli ultimi numeri, il 23 e il 24, della rivista edita da Kappa Vu con il sostegno della ARLeF, Agenzie regionâl pe lenghe furlane, è diventata infatti opportunità per proporre la suggestione di immagini, riferimenti musicali e cinematografici, assieme alla lettura dei testi da parte degli autori.

Un vivaio di scrittori, quello che è cresciuto con “La Comugne” in questi anni, al quale il presidente della ARLeF, Lorenzo Zanon, ha reso pubblicamente ringraziamento.

“Sono intervenuto oggi perché desidero dire grazie di persona a tutti coloro che con passione e alta professionalità hanno lavorato a questa rivista in questi anni, aiutando la nostra lingua a vincere le sfide della contemporaneità, a fare capire anche ai detrattori che il friulano si adatta a tutti gli aspetti del nuovo millennio”. ARLeF ha sostenuto la rivista, l’unica totalmente redatta in friulano, proprio in adesione al suo manifesto originario, che era quello di sperimentare l’uso della lingua in tutti i generi della scrittura: dal saggio, alla narrativa, dal giornalismo alle sceneggiature.

“Mi sono anche confrontato con la critica più frequente – ha spiegato Zanon – ossia che “La Comugne” fosse una rivista d’élite. Critica alla quale ho sempre risposto: e cosa c’è di male? Anzi, abbiamo proprio bisogno di un’élite che sappia riaffermare che la lingua e la cultura friulane non sono seconde a nessuno. Se non ci fossero queste ‘élites’ ci accorgeremmo subito della banalizzazione della nostra lingua, ridotta ad esprimere solo vernacolo”, ha concluso Zanon.

Basta un’occhiata all’intera collezione di numeri dal 1997 ad oggi per capire come non solo la qualità dei contenuti sia stata il filo conduttore della rivista. “Ho portato in visione tutti i numeri per mostrare che in questi anni abbiamo lavorato anche ‘in quantità’”, ha ironicamente fatto notare la presidente della Kappa Vu, Alessandra Kersevan.

E’ stata la stessa Kersevan ad illustrare il numero 23 de “La Comugne” in cui sono da segnalare soprattutto il saggio di Franco Fabbro che indaga l’evoluzione del sentimento della cura e del controllo personale della violenza nella storia biologica e culturale dell’uomo e il racconto di Flavio Santi sul terremoto del 76. Di particolare interesse anche la pubblicazione della corrispondenza tra Tito

Maniaco e Gianni Gregoricchio in occasione della, poi non realizzata, traduzione in friulano della “Storia del Friuli”. A fare luce sull’importanza di quel carteggio è stata proprio la figlia, a sua volta brillante autrice di vari testi su “La Comugne”. “Da quelle lettere si comprende come fosse accurato il lavoro che mio padre affrontava per tradurre un testo in friulano”, ha spiegato Francesca Gregoricchio, ricordando la scomparsa del padre Gianni sei anni fa e auspicando un lavoro di approfondimento sulla sua opera. “Perché dove c’era il friulano, lì c’era Gianni Gregoricchio”, ha commentato.

Ad illustrare invece il numero 24 è stato il curatore della rivista, Paolo Cantarutti, che ha coinvolto la stessa Gregoricchio, Checo Tam, autore noto ai lettori de “La Comugne” e Marco D’Agostini, autore del saggio “le teorie della personalità”.

“Gli autori della rivista si esprimono fra dinamiche di avanguardia e di massa cercando di fotografare le trasformazioni della società friulana e globale, caratterizzate dallo sviluppo delle tecnologie digitali e da una mutazione cognitiva dell’intero corpo sociale. I testi portano spesso elementi di riflessione sulle problematiche identitarie pur muovendosi su registri differenti: scienza, fantasia, documentazione storica”, ha ricordato Cantarutti.

Nel numero 24 di particolare interesse il racconto di Stefano Gasti dedicato alla rielaborazione di un fatto di cronaca, ossia l’omicidio Taliercio, il direttore del Petrolchimico di Marghera rapito e ucciso dalle Brigate Rosse.

Elisabetta Pozzetto

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
[ARLeF – Agenzie Regionâl pe Lenghe Furlane](#)
Piazza XX Settembre 23
33100 Udine

0039 0432 555724 fax 0432 204158 mob 0039 335 8002058